

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 9 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 155
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ciampi, il Paese ha bisogno di stabilità

Veltroni scrive ai leader della maggioranza: riprendiamo il dialogo. Schiarita dai Democratici Fazio riapre il fronte previdenza: meglio agire subito, anch'io sono pronto a tagliare la mia pensione

LA LETTERA

«Cari amici, non perdiamo l'occasione del vertice»

WALTER VELTRONI



Cari amici, scelgo lo strumento della lettera per rivolgermi a tutti voi leader della maggioranza di centrosinistra - per esprimere una grande, sincera preoccupazione per il clima e le difficoltà che caratterizzano i rapporti tra tutte le forze della coalizione e per cercare di offrire un contributo utile a riannodare i fili di un comune ragionamento e di una comune prospettiva. Dico subito che riten-

SEGUE A PAGINA 2

SE LA DATA DIVENTA UN TABÙ

ROBERTO ROSCANI

Non è un buon segno quando si guarda, alla fine di ogni giornata, se le 24 ore appena trascorse siano state portatrici di buone o di cattive notizie politiche. E bisogna dire che ormai da un po' di tempo questo è l'esercizio più in voga. Ieri - almeno fino a sera - sembrava una giornata buona per il centrosinistra. C'era stata la lettera di Veltroni ai leader dei partiti, c'era stato il rilancio non formale del dialogo dopo i «segnali no» arrivati dal dibattito parlamentare e dalle dichiarazioni di esponenti dei democratici comparse sui quotidiani di ieri mattina. All'invito del leader della Quercia - che richiamava i temi veri della necessità di ridare prospettive all'alleanza e non taceva anche sui punti più delicati come il bipolarismo e le condizioni per dar vita ad un soggetto politico che continui il cammino dell'Ulivo - erano arrivate risposte positive. Meglio, «non negative», perché ormai ci si deve accontentare degli aggettivi a rovescio. Poi le correzioni, le esgesi dei testi che servivano a spiegare che la schiarita si c'era stata ma i nuvoloni stavano ancora tutti

SEGUE A PAGINA 2

ROMA «Abbiamo bisogno di governi che durino l'intera legislatura, non solo per il buon andamento delle istituzioni stesse ma anche perché il cittadino deve avere la sicurezza dell'interlocutore con cui poter dialogare». A sottolinearlo è stato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il capo dello Stato è tornato anche sull'esigenza delle riforme. «Mi auguro - ha detto - che il Parlamento approvi in tempi brevi le leggi per le riforme che portano ad una chiara definizione del federalismo». Il capo di Bankitalia invece ha rilanciato il tema delle pensioni. «Nel settore previdenziale un'azione intrapresa con congruo anticipo può prevenire le difficoltà che si presenteranno dalla metà del prossimo decennio. Vanno avviate ora le misure necessarie a modificare le attuali tendenze di questo rapporto», ha detto. In questo modo ha continuato si potranno anche tagliare le tasse. Schiarita fra Ds e Asinello.

BOCCONETTI DONATI GIOVANNINI
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

IN PRIMO PIANO

◆ Rivoluzione nella Quercia Un partito che guarda al 2000

VARANO

A PAGINA 6

◆ Rusconi: «Il non voto dice alla sinistra: non governi»

BETTI

A PAGINA 3

◆ Petruccioli: «Dall'Asinello mi aspettavo di più»

VARANO

A PAGINA 2

L'INTERVENTO

MA IL FISCO DI SINISTRA ESISTE

VINCENZO VISCO

Caro Direttore, una battuta dell'intervista a Edmondo Berselli, pubblicata sulle righe. L'intervistatore chiede: «C'è stata una polemica sull'Imp, che ha penalizzato la piccola impresa e premiato la grande. Non funziona il fisco di sinistra?». E Berselli risponde: «Quella tassa ha penalizzato anche le imprese ad alta intensità di lavoro». E poi parla d'altro.

Crede che in quelle poche parole sia riscontrabile un piccolo concentrato di

SEGUE A PAGINA 13

L'ARTICOLO

BIRMANIA UN APPELLO AL MONDO

AUNG SAN SUU KY

Il processo di democratizzazione in Birmania potrebbe subire una accelerazione nel caso in cui la comunità internazionale, segnatamente l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (Asean), aumentasse la propria pressione nei confronti del regime militare che domina la Birmania.

La giunta continua ad ignorare la volontà popolare rifiutandosi di rispettare l'esito delle elezioni parlamentari del 1990 vinte per una maggioranza schiacciante (392 seggi su 485) dal partito di opposizione della Lega nazionale per la democrazia (Nld). Numerosi cittadini attivi nei movimenti per i diritti civili nonché esponenti e sostenitori della Nld languono nelle prigioni birmane mentre la giunta, autodefinitasi Consiglio nazionale per la pace e lo sviluppo (Spdc), continua a perseguitare, intimidire e reprimere i fautori della democrazia.

L'opposizione non può consentire ad un governo autoritario di vanificare la volontà popolare manifestatasi con il voto ed è decisa a proseguire la lotta.

Siamo persuasi che il sostegno dell'Asean - di cui fanno parte Thailandia, Malesia, Indonesia, Filippine, Singapore, Brunei, Laos e Vietnam e che ha visto la recente adesione della Birmania - è cruciale per la nostra battaglia di civiltà e in favore della democrazia nel nostro paese.

Se l'Asean riuscisse a convincere o a costringere l'attuale regime a convocare il Parlamento eletto, questo potrebbe essere un importantissimo primo passo verso la democratizzazione. Mentre alcuni paesi stanno contribuendo attivamente ad accelerare questo processo, lo stesso non può



SEGUE A PAGINA 10

Scuola, accordo sulla parità Aiuti agli studenti bisognosi di pubbliche e private

ROMA La maggioranza ha raggiunto un accordo sul ddl per la parità scolastica che sarà all'esame del Senato dal 20 al 23 luglio. L'accordo, illustrato ieri al termine di un lungo vertice a Palazzo Chigi, prevede che 800 miliardi in tre anni siano destinati per il diritto allo studio degli studenti, di scuole pubbliche e private, appartenenti a famiglie che sono al di sotto di una determinata fascia di reddito. Il provvedimento riguarderà anche le scuole materne statali, comunali e private. «Grande soddisfazione» è stata espressa dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, mentre Rocco Buttiglione, leader del Cdu, ha definito la partita «ancora aperta». Aspre critiche, invece, dai partiti dell'opposizione: «Non cambierà nulla».

LOMBARDO
A PAGINA 5

L'INTERVISTA

Olga D'Antona: si sta dimenticando la morte di Massimo La vedova del giurista ucciso dalle Br: «C'è rimozione ma il pericolo esiste ancora»



ROMA La moglie di Massimo D'Antona, Olga, accusa: «Sento attorno a me un clima di rimozione, come se la morte di Massimo fosse stata una morte per malattia. No, mio marito è stato ucciso e altre famiglie sono a rischio». Intervistata da L'Unità, ricorda il giurista assassinato dalle Br. A un convegno organizzato dal Consiglio di Stato, l'ex ministro Antonio Bassolino indica la vittima del terrorismo come un uomo simbolo e lo paragona a Falcone e Borsellino.

PARBONI
A PAGINA 8

Sciopero Fs, Cofferati: «È un errore» Mini-precettazione di Treu. E da domani difficoltà per chi vola

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

La sintesi

Restaurata, e proiettata in piazza a Rimini, la «Dolce vita» di Fellini festeggia i suoi quarant'anni. Quando uscì era piccolo: se ho ancora una vaga memoria delle polemiche, significa che furono polemiche davvero clamorose. Un giovane italiano di oggi, rivedendo quel film bellissimo, inquietante e profondo, non riuscirebbe a capacitarsi dell'odio (perché di questo si trattò) che lo accolse, degli anatemi vaticani, delle accuse di perversione, malattia, nihilismo. Due piccole riflessioni. La prima: da quell'Italia grezza e reazionaria a questa, molto e anzi moltissimo è stato fatto (dalla generazione di Fellini ma anche, poveraccia, dalla nostra) perché l'ipocrisia arretrasse, e la libertà avanzasse. Quando ci sentiamo depressi, sconfitti o peggio inutili, teniamone conto. La seconda: il dolore, l'infelicità e la violenza, che nella «Dolce vita» furono materia di grande arte, oggi sono sempre più spesso un puro pretesto per l'intrattenimento televisivo (vedasi l'orribile, cinico programma di «real-tv» di Italia Uno). In questo siamo peggiori, molti peggiori di prima, ingordi consumatori di tutto, inumani e inespressivi. La sintesi della prima e della seconda riflessione potrebbe essere, brutalmente, che siamo diventati più liberi e più scemi.

ROMA Gravi disagi per chi viaggia in treno per lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri, dalle 21 di ieri a questa sera, sciopero al quale non ha aderito la Filt-Cgil. Il ministro dei Trasporti Treu ha risposto con una mini-precettazione, emettendo un'ordinanza che prevede la garanzia dei servizi minimi indispensabili, tra i quali l'arrivo a destinazione dei treni partiti prima dell'agitazione. Il leader della Cgil, Cofferati: «Questo sciopero è un errore, perché non lo giustifica il merito del negoziato e in ogni caso perché contribuisce ad accrescere i disagi degli utenti». Gino Giugni, presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici, chiede al Parlamento di accelerare l'iter di approvazione della nuova legge. E da domani, nuove difficoltà per chi vola.

FACCINETTO
ALLE PAGINE 12 e 13

VOCI IN VIAGGIO

Sainkho
Il cd con il libro "Storie dal Golfo del Siam"
In edicola a 18.000 lire
L'Unità multimedia

ROMA I vertici del Policlinico Umberto I sarebbero stati raggiunti dai primi avvisi di garanzia da parte del sostituto procuratore della Repubblica circosediale Gianfranco Amendola. I provvedimenti sarebbero stati notificati a carico del direttore sanitario Stefano Cencetti, al suo vice Vincenzo Renzini, al direttore primo istituto di clinica ostetrica ginecologica Lucio Zichella e al direttore dell'ufficio tecnico Igino Palombi. «Ho la coscienza pulita: sono il coordinatore della sala parto e perciò un avviso di garanzia nei miei confronti è un atto inevitabile, ma sono tranquillo», ha detto Zichella. «È seccante ricevere questo tipo di comunicazioni perché in Italia è come se ti mettessero alla gogna». Rosy Bindi in visita al Policlinico.

MORELLI
A PAGINA 9

IL COLLOQUIO

«In Kosovo fare bene e in fretta» Parla Franco Bernabè, capo della task force italiana

ROMA Costruire un sistema ordinato di informazioni in grado di mobilitare il sistema delle imprese. Con la consapevolezza che non si tratta di agire in un'ottica di «do ut des» ma di pensare a progetti di investimento di «medio-lungo termine». Senza l'affanno di un immediato realizzo. Ma per essere competitivi occorre mettersi subito al lavoro. Altrimenti saremo relegati ai margini della ricostruzione dei Balcani. A sostenerlo, in un colloquio con L'Unità, è Franco Bernabè, l'uomo che il governo - racco-

gliendo un'indicazione di Confindustria - ha posto alla guida della task force progettuale italiana per la ricostruzione dei Balcani. La diffusione delle informazioni come garanzia di trasparenza e di pari opportunità per tutti. Ma la ricostruzione non può essere solo un fatto economico. Di pari importanza è l'aspetto culturale e politico. «Fondamentale è attivare forze locali e contribuire a costruire una nuova classe dirigente dei Balcani».

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

